

I giovani condannati e scarcerati per Trimarchi

Hanno accolto la sentenza al canto dell'Internazionale

MILANO — I giovani universitari condannati, anche se i "trimarchi", per il caso Trimarchi, hanno accolto la sentenza al canto dell'Internazionale e, più tardi, l'hanno incantata di nuovo, insieme con decine e decine di altri studenti che li hanno attesi all'uscita del carcere di San Vittore, fino a tarda notte. La sentenza che ha assolto con formule varie solo sei giovani su undici, se da un lato ha permesso l'immediata scarcerazione di tutti (le pene hanno variato dagli undici ai quattro mesi, con la sola eccezione di Andrea Banfi condannato a tredici mesi ma beneficiario della libertà provvisoria) si è mantenuta rigida sul principio, lasciando le imputazioni più gravi (sequestro, violenza ad un pubblico ufficiale ecc.) a significare che se la legge borghese può assumere nei confronti di coloro che considera i futuri intellettuali, un volto bonario è invece ben ancorata al principio d'autorità.



UN PAESE CHE È DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI PAESI SOCIALISTI

Viaggio in Albania

Prima tappa a Skutari, una cittadina di 47 mila abitanti dominata da una grande statua di Stalin - In effetti, in questo paese considerato «filocinese» al cento per cento, l'ispirazione è più di carattere stalinista che di tipo maoista - La «mini-rivoluzione culturale» - Impressioni di Tirana

Dal nostro inviato
TIRANA, luglio. Un viaggio in Albania non è molto facile, perché questo paese socialista si è volontariamente isolato dal resto della Europa sia capitalistica che socialista, convinto di vivere in un mondo ad esso ostile, diventando così un'isola di 28 mila kmq. da dove non si esce e dove è assai problematico entrare e che ha una unica finestra aperta sul mondo, a 15 mila chilometri di distanza: la Cina.
Per noi, in verità, non è stato così difficile entrare, in qualità di turisti italiani, in un gruppo organizzato che, in base agli accordi jugoslavo-albanesi, possono visitare — in partenza da Dubrovnik o da Ohrid — per alcuni giorni l'Albania: una condizione non essere americani, o cittadini di qualsiasi paese socialista europeo.
Superati i non severi controlli di frontiera si è offerti ai nostri occhi un paesaggio molto simile a quello di altri paesi mediterranei, ma alla prima tappa nella città di Skutari, importante centro industriale ed economico del paese, che però ci è parso di dimensioni molto modeste, lontano da altri esempi europei e più vicino come livello e ritmo di vita alle città orientali. Questa cittadina non offre molto al visitatore sul piano turistico e questa è stata d'altronde una caratteristica permanente di tutto il nostro viaggio in Albania, paese dalle tradizioni agricole pastorali molto forti, che è stato attraverso i secoli, più che altro terreno di passaggio e di rapina per gli occupatori (greci, romani, turchi) che vi si sono succeduti. Domina in questa città di 47 mila abitanti (che però segue per importanza la capitale e Durazzo), posta nella par-

te settentrionale del paese ai confini con la Jugoslavia, una grande statua di Stalin, in bronzo, che indica subito a chi arriva appunto dalla Jugoslavia che si è entrati in un «altro» paese socialista.
Tirana è una piccola città di 200.000 abitanti, molto simile ad analoghi centri del nostro meridione, con un aspetto spoglio e dimesso, e dove ciò che colpisce immediatamente è l'assenza assoluta di traffico automobilistico. L'alloggio è nell'unico albergo che ho visto, l'Hotel Dajti, costruito durante l'occupazione italiana al centro della città, vicino alla sede del Comitato centrale, del governo, alla università, alla ambasciata cinese e alle altre istituzioni culturali e politiche della capitale: il tutto compreso in un'area di soli mille metri quadrati.
Una cosa è subito chiara, fin dall'inizio: è difficile avere contatti con gli albanesi. Nella pratica si è dimostrato impossibile, se si escludono i colloqui con la guida, e il personale degli alberghi. Le difficoltà non sono di natura linguistica, almeno per ciò che riguarda gli italiani, dato che soprattutto la vecchia generazione parla ancora la nostra lingua.

Ma vediamo in concreto quale è l'influenza in questo paese, considerato filocinese, al cento per cento, sia della «rivoluzione culturale» sia del «pensiero di Mao Tse tung». Tutti gli osservatori a Tirana sono concordi nell'affermare che nessuna manifestazione analogica, sul piano delle mobilitazioni delle masse, come quella del segretario generale e dei dirigenti del partito albanese. Anche i distintivi delle guardie rosse sono molto pochi.
Ma vediamo in concreto quale è l'influenza in questo paese, considerato filocinese, al cento per cento, sia della «rivoluzione culturale» sia del «pensiero di Mao Tse tung». Tutti gli osservatori a Tirana sono concordi nell'affermare che nessuna manifestazione analogica, sul piano delle mobilitazioni delle masse, come quella del segretario generale e dei dirigenti del partito albanese. Anche i distintivi delle guardie rosse sono molto pochi.
Ma vediamo in concreto quale è l'influenza in questo paese, considerato filocinese, al cento per cento, sia della «rivoluzione culturale» sia del «pensiero di Mao Tse tung». Tutti gli osservatori a Tirana sono concordi nell'affermare che nessuna manifestazione analogica, sul piano delle mobilitazioni delle masse, come quella del segretario generale e dei dirigenti del partito albanese. Anche i distintivi delle guardie rosse sono molto pochi.

Ma rimane legata alla «via albanese al comunismo» una via elaborata personalmente dal segretario generale del partito, Enver Hoxha, in contrasto quanto meno indipendentemente dall'orientamento degli altri partiti comunisti, compreso quello cinese. Di tutto ciò che trova conferma negli scritti dei giornali in cui è completamente assente l'esaltazione del «pensiero di Mao» e l'accento viene posto con forza, al contrario, sulla specificità della via albanese al comunismo, il legame con la tradizione marxista-leninista e con Stalin e sul contributo dato da Enver Hoxha non solo alla sua elaborazione, ma anche e soprattutto alla creazione e fondazione della «nazione albanese», indipendente e autonoma, e di «mistero» che accompagna le vicende politiche.
Ad esempio, nell'ultimo congresso del Partito del Lavoro (novembre '68) sono stati approvati «certi principi», i quali — secondo l'opinione ufficiale — credevano di sapere tutto e erano diventati «arroganti e con la pretesa di avere l'ultima parola solo perché intellettuali». Anche il segretario del partito ha attaccato violentemente questi settori perché «influenzati da ideologie borghesi e revisioniste straniere».

Festival di Trieste

FANTASCIENZA CENSURATA

Proibita la proiezione al pubblico del bel film finlandese «Il tempo delle rose», il massimo premio è andato al modesto «L'ultimo uomo» del francese Charles Bitsch

Nostro servizio
TRIESTE 20. I paradossi della fantascienza. Già l'Asteroido d'oro al Festival di Trieste pareva assegnato al finlandese «Il tempo delle rose» di Risto Järva, i corrispondenti avevano annunciato a battere il loro articolo, quando un ripensamento ha dirottato il massimo premio del Festival del film di fantascienza al più modesto approdo di L'ultimo uomo (Francia) di Charles Bitsch. Era parso, infatti, alla giuria che l'Asteroido d'oro non potesse andare a un film che il pubblico, ingiustamente, era stato messo in condizioni di non conoscere a causa del solito intervento censorio. Al Tempo delle rose è stato attribuito, è vero, il premio speciale, nonché quello per la migliore attrice.
Una mozione di protesta per l'ennesimo atto repressivo contro il cinema è stata sottoscritta da una trentina di critici presenti e anche da alcuni membri della giuria inter-

Le fonti di informazione
È opportuno precisare tuttora di diverso quello che ho potuto raccogliere — dati, notizie di diversa natura — è soprattutto il risultato di impressioni personali e di colloqui avuti nella capitale albanese e altrove con alcuni operatori economici occidentali presenti in quei giorni nel paese e con diplomatici delle ambasciate occidentali e social-

Il pericolo della burocrazia
I discorsi dei maggiori dirigenti albanesi e gli editoriali della stampa da quel momento hanno cominciato a denunciare «la piaga della burocrazia», «il pericolo della generazione burocratica», «la esigenza di controlli operativi», «la carenza organizzativa del lavoro nelle fabbriche».

È filippina la più bella
MIAMI BEACH — Questa vittoria cambierà tutta la mia vita» ha detto, raggiante di felicità, Gloria Diaz, diciottenne studentessa delle Filippine, eletta «Miss Universo 1969». La vincitrice è alta un metro e 63 centimetri, pesa cinquecento chili, ha splendidi capelli rossi e sfoggia misure da manuale: 84-58-86. Ha due fratelli e sette sorelle e, fino a ieri, voleva fare l'indossatrice: ma è probabile, dal momento che il titolo le può anche chiudere il mondo del cinema, che Gloria abbia già modificato i suoi progetti. Nella foto: la nuova Miss Universo passa, con la corona, lo scettro e la fascia regolamentari; accanto a Miss Finlandia, classificata seconda.

Rai-Tv Programmi

Televisione 1°

04.01 PROGRAMMA APOLLO
Continua per tutta la giornata il programma dedicato allo sbarco sulla Luna. La vera e propria trasmissione in diretta ha inizio alle 7.57, dal modulo di comando in orbita. Alle 8.17 è prevista l'uscita di Armstrong dal Modulo lunare e la sua discesa sul suolo del satellite della Terra.
21.15 XX SECOLO
Film. Regia di Howard Hawks. Tra gli interpreti: Carole Lombard e John Barrymore. Questo film, del 1934, è tratto da una commedia di Ben Hecht e Charles MacArthur, gli autori di «In prima pagina», trasmesso recentemente. Esso è considerato il capostipite del genere «commedia satirizzata». Negli anni Trenta ebbe grande successo sia negli Stati Uniti che in Europa. XX Secolo narra i rapporti tra un'attrice e un impresario e si giova della interpretazione di un grande attore come John Barrymore e di una famosa diva come Carole Lombard.
22.50 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21.00 TELEGIORNALE
21.15 DIEGO VALERI: ITINERARIO DI UNA POESIA
Nuova incisione di cura, questa volta, Vanni Ronisvaleri, che ha interrogato il poeta Diego Valeri su molti temi inerenti la cultura del trascorso mezzo secolo.
22.15 CONCERTO SINFONICO
Il pianista inglese Clifford Curzon esegue, sotto la direzione di Ettore Gracis, il «Concerto n. 2» in si bemolle maggiore op. 83 di Brahms.
VI SEGNALIAMO: Maribel e una famiglia singolare. Radio 3° ore 20 — Questa commedia di Miguel Mirza è diretta da Alessandro Brissoni e interpretata da Fanny Marchò e Gino Mayara.

Radio

NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7.10 Musica shop; 7.34 Pari e dispari; 7.45 Colonna musicale; 8.10 La voce della musica; 11.30 Una voce per voi: Mezzosopra Giovanna Fiorini; 12.05 Contrappunto; 12.31 Sì e no; 12.36 Lettere aperte; 12.45 Punto e virgola; 12.53 Giorno per giorno; 13.15 Hill Parade; 14 Trasmissioni regionali; 14.27 Litino Borsa di Milano; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 Album discografico; 16.30 Sorolla radio; 16.30 Piacenze, ascolto; 17 Per voi giovani; 18.55 L'Approdo; 19.25 Sul nostri mercati; 19.30 Luna-park; 19.45 Orchestra diretta da Jackie Gleason, Leon Kainer e Roger Williams; 21 Concerto diretto da Ferdinando Guarnieri; 22.35 Poltronissima; 24 Colonna musicale.

TERZO
9.30 Viaggio nel paese della fiaba; 10 Concerto di apertura; 10.45 La Sinfonia di Anton Dvorak; 11.30 Dal Gotico al Barocco; 11.50 Musica Italiana d'oggi; 12.10 Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 12.20 Liederistica cecava; 12.50 E. Chebrier; 13 Intervento; 13.55 Nuovi interpreti; 14.20 Il Movimento storico; 15 Il pipistrello. Musica di Johann Strauss Jr., Orchestra Philharmonica di Londra e Coro, diretto da Herbert von Karajan; 17.20 Le quinte degli altri; 18.00 Giovanni Pascoli. Ricordando; 17.20 A. Schoenberg; 18 Notizie del Terzo; 18.15 Quadriante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Piccolo pianeta; 19.15 Concerto di ogni sera; 20 Maribel e una famiglia singolare. Tre atti di Miguel Mirza; 22 Il Giornale del Terzo; 22.30 VI Settimana internazionale «Nuova musica» di Palermo; 23 Rivista delle riviste.

Editori Riuniti

Alberti, Bini, Del Cornò, Giannantonio
L'AUTORITARISMO NELLA SCUOLA
Introduzione di M.A. Manacorda
Nuova biblioteca di cultura, pp. 244, L. 2.000

AROMENTI
Una nuova collana degli Editori Riuniti
I temi del dibattito politico, delle nuove analisi, delle ipotesi ardite, delle testimonianze fondamentali.
Peter Weiss
NOTE POLITICO-CULTURALI DAL VIETNAM L. 1.200
Ota Šik
PIANO E MERCATO NEL SOCIALISMO L. 1.200
Editori Riuniti